

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Un ricordo personale del Professor Ferdinando Zuccotti

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/2027799> since 2024-12-10T12:27:07Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Saverio Masuelli

Università degli Studi di Torino

Un ricordo personale del Professor Ferdinando Zuccotti

ABSTRACT – The contribution proposes to the reader's attention some, so to speak, unpublished aspects, detected along many years of attendance, in relation to the human and scientific personality of Prof. Ferdinando Zuccotti. First, we dwell on his passion for the world of science fiction and his vast knowledge also in relation to the specific literary genre (extended to film production). Secondly, we dwell on another characteristic of the personality of the Remembered, an expression as it were of the related taxonomic drive, namely the passion for collecting models, especially naval ones. Finally, trying to unearth a sort of common thread, capable of metaphorically linking the aspects considered (with particular regard to the first one, that is, the interest in the world of science fiction), we highlight the particular interest in the religious phenomenon, reflected in many studies elaborated by Ferdinando Zuccotti and in particular attitudes traceable even in certain episodes of daily life. An interest that, constantly accompanied by a way of posing that is an expression of a scientific mentality can reveal a singular sensitivity to mystery and transcendence.

Ringrazio prima di tutto la Professoressa Iole Fagnoli, per la concessione di questo (ulteriore) spazio in ricordo del Professor Ferdinando Zuccotti¹, in connessione con la Giornata di studi, celebrata a Milano il 17 maggio 2024, dedicata alla presentazione del volume intitolato *Scripta extravagantia*, pubblicato appunto in memoria del Professor Zuccotti e ad alcuni interventi intesi ad esprimere ricordi personali.

Prendo spunto, per tratteggiare questi brevi e tutto sommato occasionali aspetti concernenti il mio ricordo sul piano personale del Professor Ferdinando Zuccotti, a cui mi legano sentimenti di affetto e di riconoscenza, oltre

¹ Il presente contributo costituisce la stesura del mio intervento all'interno della Giornata di studi realizzata presso l'Università statale di Milano (all'interno dell'aulica scenografia della sala napoleonica di Palazzo Greppi) il 17 maggio 2024, nella quale è stato presentato il volume intitolato *Scripta extravagantia* (cur. I. Fagnoli), in memoria appunto del Professor Zuccotti.

ovviamente di altissima stima scientifica, da una sintetica ma suggestiva presentazione (rintracciabile all'interno del catalogo dell'editore Giulio Einaudi) relativa a un libriccino (un romanzo), piuttosto diffuso a Torino, di Oddone Camerana, *I passatempo del professore*, presentazione nella quale, a proposito del protagonista appunto del romanzo, viene detto:

«Chi è il professor Onorati? ... Un distante osservatore delle cose del mondo? Un estroso artista magico-surreale? Un attento studioso della psicologia umana e delle complesse maschere che la esprimono? Il professor Onorati, dietro cui si cela la curiosa figura del pittore Italo Cremona, è tutto questo insieme... Immobile nel suo angusto osservatorio torinese, burbero e bizzarro, il suo 'passatempo' preferito consiste nell'analizzare, per interposta persona, le minuzie della vita che scorre oltre il suo studio, nel raccogliere particolari architettonici di vicini centri urbani, nel porsi interrogativi sull'identità dell'uomo»².

Ecco, in questa irriducibilità della figura del professore universitario entro profili o modelli più o meno netti e individuati, sembra, a mio modo di sentire, di trovare rispecchiata, sia pure ovviamente a grandi linee, la complessa personalità di Ferdinando Zuccotti.

Un grande intellettuale dunque, che non sfugge, come peraltro è normale attendersi, al clichè, meglio dovrebbe dirsi, al modello, come si vede, entro cui la letteratura comune immette, per così dire, il professore universitario.

Ma certo mi chiedevo, più specificamente, che cosa più che altro portare, in questa sede, in relazione alla intensa frequentazione, soprattutto torinese, con il professor Ferdinando Zuccotti.

I ricordi ovviamente si affollano. Ma ve ne sono un paio che, in qualche maniera, possono, per così dire, aggiungere una pennellata alle numerose che sono già state impresse, anche autorevolmente.

Mi riferisco, in primo luogo, alla passione di Ferdinando per i racconti di fantascienza.

A questo proposito, mi capitò, durante un piacevolissimo pranzo estivo (nella Sua amata Chiavari), di raffigurarGli, per cercare una pausa nel lungo inseguimento dei Suoi alti ragionamenti di conoscenze musicali, letterarie e così via discorrendo, un certo mio interesse giovanile per una nota serie televisiva appunto di fantascienza. Non avevo ancora concluso tale pur modesta raffigurazione, che ebbi da Lui la proposta (difficilmente declinabile, se pure non ci si voleva occultare dietro peraltro inutili schermaglie di cortesia) di prendere a prestito l'intera collezione di registrazioni che Egli possedeva di tale serie televisiva.

² La citazione si riferisce a O. CAMERANA, *I passatempo del professore*, Torino, 1981.

A tale proposta, Ferdinando accompagnò una minuziosa descrizione dei personaggi (e relativi caratteri) coinvolti nella serie. Egli sicuramente si sarebbe aspettato, dopo la visione da parte mia delle cennate registrazioni, un'altrettanto (ma certamente inarrivabile) raffigurazione (commentata) da parte del sottoscritto. Inutile aggiungere che, ottenuta la collezione delle registrazioni, trascorsi alcuni mesi nella segreta speranza di non venire interrogato sul punto. Ed effettivamente, soprattutto per la Sua consueta sensibilità e cortesia, non fui esaminato sul punto.

La passione per la fantascienza peraltro mi fu confermata in Ferdinando ancora in un'altra occasione: di nuovo in una caldissima sera dell'estate torinese, mi propose infatti di fermarmi con Lui dopo cena, per vedere insieme un episodio di una serie televisiva degli anni Settanta, che, non solo per il titolo, portava, diciamo così, ai 'confini della realtà'. Ricordo perfettamente che la stanza della Sua grande casa di Torino fu invasa da una luce azzurrina, proveniente dallo schermo della televisione; un'atmosfera che sicuramente mi gettò in una surreale esperienza di ipnosi. Ma che non riuscì a distrarre Ferdinando da una pure calma e serena attenzione.

Certo questo interesse per la fantascienza, accompagnato da letture in tema, non soverchiava gli altri innumerevoli interessi e partecipava, in qualche maniera, delle caratteristiche appunto dei medesimi.

E così certamente non posso non ricordare la pulsione direi, più che la passione, tassonomica: l'ordine meticoloso che regnava nella casa di Ferdinando, non solo nell'esperienza torinese (ritorno con la mente anche alla residenza milanese), dalla immensa biblioteca, alle vastissime collezioni musicali e perfino all'esposizione di oggetti di utilizzazione più marcatamente domestica o anche concernenti (soprattutto) il modellismo navale e automobilistico (altra Sua forse mai dichiarata passione).

Ferdinando Zuccotti, anche al di là di questi brevi racconti, ma perfino all'interno degli stessi, è stato un uomo che ha fatto in definitiva della scienza, soprattutto del metodo scientifico, uno stile di vita.

Ed in questo stile di vita non è certamente mancato il grande fascino del mistero, che, forse un po' banalizzando, ma, credo ed ancora spero, in una certa adesione con il sentire dello stesso Ferdinando, potrebbe addirittura considerarsi fra le spinte potremmo dire segrete, intime della ricerca scientifica³.

³ Suggestivo, a questo proposito, quanto rileva, sia pure in relazione ad un'ampia cornice storica, L. FIRPO, *Introduzione a Thomas More, Utopia*, Vicenza, 1978, p. XII-XIV, che vale la pena trascrivere, anche per immaginare una prospettiva che dovette essere particolarmente cara a Ferdinando Zuccotti e che forse ebbe un certo ruolo in relazione alla stessa Sua passione, ai Suoi interessi per i racconti (e talvolta anche i romanzi) di fantascienza: «Il Rinascimento fu essenzialmente un'era di fede nella ragione, di coraggiosa e

Un fascino del mistero, che si manifestava anche nei Suoi scritti (basti pensare alle ricerche sulla sacertà, sul giuramento e, più in generale, ai Suoi interessi relativi all'antropologia culturale)⁴ e che coinvolgeva sicuramente anche il mondo religioso (e a riprova di questo, si può ancora ricordare la frequentazione e l'amicizia con numerosi sacerdoti della Sua parrocchia, che a Torino coincideva con la stessa Cattedrale)⁵.

Ma tale fascino si è manifestato anche in certi ragionamenti e persino atteggiamenti, che non sono affiorati soltanto, a quanto mi è dato sapere sulla base di racconti di Suoi amici, nella fase conclusiva dell'esperienza terrena di questo caro Professore ma ne hanno accompagnato, viene da pensare, l'intera esistenza.

talvolta orgogliosa fiducia dell'uomo nella propria capacità di conoscere il mondo, di padroneggiarlo, di farsene strumento. Una illimitata possibilità di sapere e di fruire sembra dischiudersi di fronte ai protagonisti di questa stagione ottimistica, che si volgono alla natura come ad una immensa terra vergine da esplorare e da rendere amica e feconda. Condizione per la conquista del mondo è la scoperta dei principi razionali che lo governano, la reiezione delle superstizioni, dei miti, delle inibizioni, delle paure, il ripudio di tutto ciò che è convenzionale, casuale, irragionevole, di ciò che sussiste per mera contingenza storica e sopravvive soltanto grazie all'abuso, all'abitudine degenerare o alla violenza tirannica. Quest'ansia di piena autonomia della ragione genera un ottimismo operoso, una fede talvolta ingenua nell'onnipotenza plasmatrice dell'intelletto, una coraggiosa spregiudicatezza nella critica delle istituzioni vigenti, che non tarda a colorirsi con accenti di ribellione contro il dispotismo cieco e gli onerosi privilegi (...). Alle radici del rinascendo utopismo, sta questo appello caloroso, insistito, per riumanizzare la società, per restituire senso e norma coerente ai rapporti civili, per tornare alla saggezza della natura».

⁴ Basti ricordare, a mero titolo di esempio, fra i Suoi saggi, i più rilevanti (ed anche giovanili) in relazione ad aspetti o profili concernenti il fenomeno religioso in tutto lo sviluppo storico del diritto romano: '... *Qui fruges excantassit* ...'. *Il primigenio significato animistico-religioso del verbo 'excantatio' e la duplicità delle previsioni di xii Tab. VIII.8*, in *Atti del III Seminario Romanistico Gardesano*, Milano, 1988, p. 81-211; *'Furor haereticorum'*. *Studi sul trattamento giuridico della follia e sulla persecuzione della eterodossia religiosa nel tardo impero romano*, Milano, 1992, *Sacramentum civitatis. Diritto costituzionale e ius sacrum nell'arcaico ordinamento giuridico romano*, Milano, 2016, *Giuramento collettivo e leges sacrae*, in *Studi per Giovanni Nicosia*, 8, Milano, 2007, p. 511-550, *Sacramentum Civitatis. Diritto costituzionale e ius sacrum nell'arcaico ordinamento giuridico romano*, Milano, 2016.

⁵ Il ricordo corre soprattutto a Don Carlo Franco, Parroco nel Duomo di Torino e Direttore del Museo Diocesano, uomo di vasti interessi e dotato anche di ottima cultura musicale, con cui Ferdinando Zuccotti aveva instaurato rapporti di stima e di amicizia.